

grandezza poco più che un mediocre volume in quarto, misura letteraria di confronto in difetto d'altra assoluta, che non ho in capo. Pure in tanta ristrettezza di proporzioni quanto artificio! che esattezza di linee! qual verità d'ombre e di lumi! Il dinanzi è occupato da un magnifico monumento, e quel monumento così rileva, così tondeggiano quelle colonne, e con tal arte è segnato ogni ornamento, ch'egli esce dal campo, e ne ammirate il concetto architettonico, quasi nella vera sua immagine. Con eguale industria e verità è condotto il rimanente: il cielo, il terreno, le case, e fino a quella carrozza ch'a destra v'incontrate, sono in modo naturali da fare illusione alla vista, e l'occhio già spazia in mezzo a quegli edifizii, e s'ammira. E tanto è più giusta l'ammirazione, che quella bellezza di effetto, quel sottil magistero non è opera di pennello, non di bulino, o matita; l'arte fu conquisa con arme men poderosa, l'artista ebbe men possente istrumento: quelle linee son punti, quelle ombre son fila, quel disegno, infine, è disegnato con l'ago, ed è lavoro d'una giovin signora, la quale ebbe dita sì industri, occhio sì acuto, e senso del bello così squisito, da produrre somigliante